

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



PromoTurismo FVG

P.A.C. PIANO ATTUATIVO COMUNALE "DEMANIO SCIABILE
DELLO ZONCOLAN"

VARIANTE 22

Ordine 00002324

02_Relazione di adeguamento al PPR

settembre 2024

ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di Udine
appc udine
mariagrazia santoro
albo sez. A/a - numero 497
architetto

studio AMS

Arch. Mariagrazia Santoro

Coll. dott. Ilenia Iuri
Via Treppo 16/3 33100 Udine

Premessa

Nelle pagine che seguono è illustrato l'adeguamento al PPR della variante n. 22, al PAC "DEMANIO SCIABILE DELLO ZONCOLAN" del comune di Sutrio.

Si tratta di una variante volta a porre i vincoli espropriativi in tre aree, propedeutici alla messa in sicurezza, ampliamento della pista da sci n. 4 e Tamai e alla realizzazione di un bacino di innevamento.

Tutta l'area interessata dal PAC è definita nel PRGC zona G3 (demanio sciabile), che comprende al suo interno aree soggette a tutela ai sensi dell'art. 142 (*Aree tutelate per legge*), in particolare comma c) i fiumi, i torrenti; comma d) montagne; comma g) Boschi; comma h) le zone gravate da usi civici del dlgs 42/2004.

Non sono presenti nell'area ulteriori contesti di cui all'articolo. 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 42/2004.

Ai sensi dell'articolo 57 quater, commi 3, 4 e 5 della legge regionale 5/2007, l'adeguamento degli strumenti urbanistici e dei piani al PPR richiede:

- a) la coerenza con gli obiettivi statuari e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati;
- b) il recepimento delle prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici di cui all' articolo 134 del decreto legislativo 42/2004;
- c) il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti di cui all'articolo. 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 42/2004 .

Contenuti della variante

Gli elaborati per l'adeguamento della variante al PAC sono:

01. Relazione illustrativa (con asseverazione Natura 2000)
 02. Relazione di adeguamento al PPR (art. 57 quater LR5/2007)
 03. Norma tecniche d'attuazione
 04. Verifica di assoggettabilità a VAS
 05. Zonizzazione vigente scala 1/5000
 06. Zonizzazione di variante scala 1/5000
 07. Album delle tavole (con tavola beni paesaggistici e ulteriori contesti) scala 1/5000
 08. Relazione geologica
 09. Piano particellare di esproprio
- Asseverazione Invarianza idraulica

La Coerenza con gli obiettivi statutari e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati è suddivisa in:

- a.1) Coerenza con obiettivi statutari e con i relativi obiettivi di qualità del PPR
(LR 5/2007 art. 57 quater p.to 3 lett.a)
 1. Obiettivi della Parte Statutaria PPR (art. 8 comma 2 norme PPR) e azioni di piano
Obiettivi di qualità (scheda d'ambito) e azioni di piano
 2. Obiettivi di qualità per la rete ecologica e azioni di piano
 3. Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali e azioni di piano
 4. Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta e azioni di piano
- a.2) Coerenza con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati
(LR 5/2007 art. 57 quater p.to 3 lett.a)
 - 1 Indirizzi e direttive art 23 norme PPR, coerenza azioni di piano
 - 2 Indirizzi e direttive art 25 norme PPR, coerenza azioni di piano
 - 3 Indirizzi e direttive art 28 norme PPR, coerenza azioni di piano
 - 4 Indirizzi e direttive art 29 norme PPR, coerenza azioni di piano

Modifica alle norme:

Ai fini di una corretta interpretazione delle modalità costruttive sia degli impianti che del bacino, all' art. 6, viene inserito il punto 3, già presente all'art 5 con le prescrizioni relative agli "Elementi tecnologici di supporto alle piste". (si feda fascicolo 03 Norme di attuazione)

a.1.1) Coerenza con gli obiettivi statutari

L'adeguamento si rapporta con la parte statutaria del PPR, richiedendo agli strumenti di pianificazione e loro varianti, coerenza con gli obiettivi statutari (art. 8, comma 2 delle NTA PPR), con gli obiettivi di qualità (art. 8, comma 5 delle NTA PPR), nonché con indirizzi e direttive relativi ai beni paesaggistici di cui agli art. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004.

1. OBIETTIVI della PARTE STATUTARIA PPR	Azioni della variante comunale
assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate;	la variante interviene puntualmente introducendo tre zone preordinate all'esproprio ed asservimento
conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;	la variante non interviene su elementi costitutivi e morfologie dei beni sottoposti a tutela.
riqualificare le aree compromesse o degradate;	il PPR non individua aree compromesse o degradate in comune di Sutrio
salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo;	la variante non introduce nuovo consumo di suolo
individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.	La variante non individua nuove linee di sviluppo urbanistico ed edilizio

a1.2) Coerenza con gli obiettivi di qualità (scheda d'ambito)

La parte precettiva del PPR-FVG riguarda, per i singoli Ambiti di Paesaggio, "obiettivi di qualità, indirizzi e direttive atti a orientare la pianificazione territoriale e urbanistica e, per i "beni paesaggistici", prescrizioni d'uso di tutela e di valorizzazione."

Di seguito si evidenziano gli Obiettivi di qualità dell'ambito di paesaggio n. 1 come definiti nella scheda d'ambito AP1—CARNIA.

Rete Ecologica

Le modifiche non contrastano con la rete ecologica regionale, non interessano le aree Core e non interessano le direttrici di connettività.



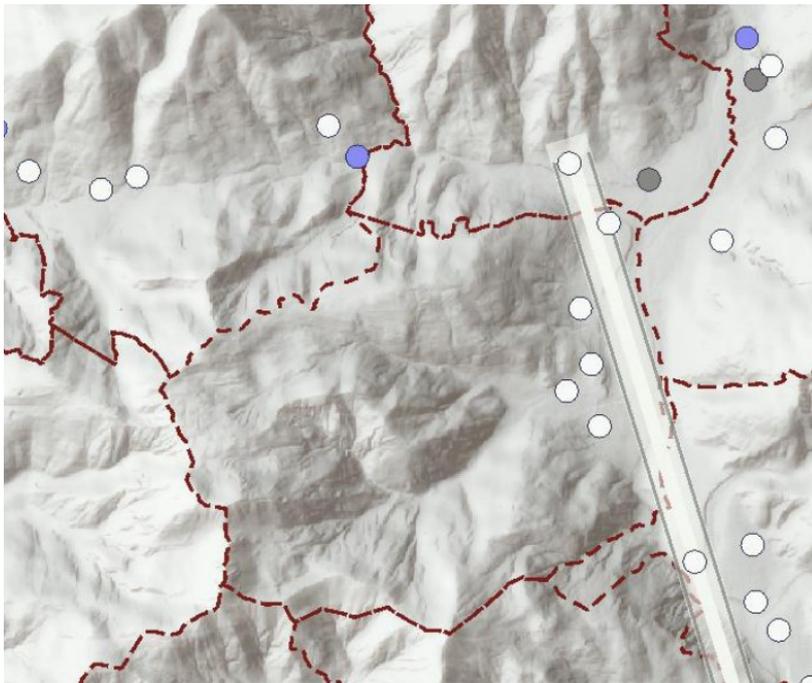
Carta della rete ecologica regionale (fonte: webgis PPR)

OBIETTIVI di qualità per la rete ecologica	Azioni della variante
<p>La misura dell'IFI è qui pari a 0,18, un valore inferiore solo a quello dell'AP3 (0,11) e ben al di sotto dello 0,36 medio regionale.</p> <p>Evitare l'incremento dell'IFI (Infrastructural Fragmentation Index)</p> <p>Gli obiettivi volti a incentivare la conversione dei seminativi in prati sono riferiti alle aree core. La loro applicazione senza incentivo è riferita alle sole aree demaniali.</p>	<p>la variante apporta modifiche puntuali al piano che non aumentano l'indice IFI</p>
<p>Obiettivi delle aree core degli ambienti prealpini e alpini</p>	<p>NON PERTINENTE: la variante non interviene nelle aree core degli ambienti prealpini e alpini</p>
<p>Conservazione dei boschi di importanza comunitaria e ambienti aperti primari.</p>	
<p>Garantire nella gestione forestale la conservazione della massima biodiversità e la presenza di ambienti aperti.</p>	
<p>Conservazione degli ambienti umidi.</p>	

Conservazione degli ambienti aperti secondari e degli ambienti umidi anche mediante il recupero di praterie e delle strutture che ne garantiscono la gestione.	
Contenimento delle dinamiche di incespugliamento e rimboschimento.	
Garantire ove necessario i varchi di connettività lungo le grandi infrastrutture di comunicazione per la macro fauna e in contesti specifici anche per la micro fauna.	
Obiettivi delle aree core degli ambienti umidi	NON PERTINENTE: non sono presenti aree core degli ambienti umidi
Mitigazione impatto antropico per elevata fruizione delle aree prevalentemente a scopo ludico ricreativo.	
Mitigazione dell'impatto della gestione delle aree antropiche a diretto contatto con gli elementi naturali	
Obiettivi dei connettivi lineari su rete idrografica	
Conservazione della naturalità complessiva dei corsi d'acqua.	la variante non interviene sulla naturalità complessiva dei corsi d'acqua
Conservazione e ripristino della vegetazione di greto e golenale spontanea.	la variante non interviene sulla vegetazione di greto e golenale spontanea
Gestione della vegetazione di greto e golenale che concili elementi di conservazione della biodiversità fluviale con i requisiti di funzionalità fluviale intervenendo prioritariamente sulla vegetazione invasiva alloctona.	la variante non interviene sulla vegetazione di greto e golenale spontanea
Contrasto all'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone.	la variante non interviene sulla diffusione delle specie alloctone
Garantire il continuum ecologico rispetto a sbarramenti e derivazioni.	La variante non interviene su sbarramenti e derivazioni
Obiettivi per i tessuti connettivi forestali con ambienti aperti discontinui	
Rafforzamento della connettività degli ambienti aperti secondari nella matrice forestale, a partire dalle aree in cui la	La variante non interviene su tale tematica.

vegetazione arbustiva e boschiva risulta in evoluzione.	
Mantenimento del sistema di malghe e casere in quota.	La variante non interviene su tale tematica
Legare la gestione forestale all'attività di pascolo intervenendo prioritariamente su boschi di neoformazione.	La variante non interviene su tale tematica
Conservazione della massima biodiversità e presenza di ambienti aperti	La variante non interviene su tale tematica
Mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie.	L'ampliamento delle piste, stante il fondo privato, non produce effetto barriera
Ripristino della connettività ecologica dei corsi d'acqua minori, garantendo il continuum ecologico rispetto a sbarramenti e derivazioni.	La variante non interviene su tale tematica
Obiettivi per le aree urbane a scarsa connettività	NON PERTINENTE: la variante non interviene su tali aree
Conservazione dei varchi esistenti	
Conservazione degli elementi di naturalità presenti	
Mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie	

Rete dei Beni Culturali



Ricognizione dei Beni immobili di Valore culturale

- Archeologia rurale e industriale livelli 1 - 2
- Archeologia rurale e industriale livello 3
- Archeologia rurale e industriale livello 4 Polo
- Architettura fortificata livelli 1 - 2
- Architettura fortificata livello 3
- Architettura fortificata livello 4 Polo
- Cente e cortine livelli 1 - 2
- Cente e cortine livello -3
- Siti Spirituali livelli 1 - 2
- Siti Spirituali livello 3
- Siti Spirituali livello 4 Polo

Estratto Tavola rete beni culturali PPR

Il comune di Sutrio è interessato da reti di intervisibilità a fondovalle tra le Pievi, che non interessa l'ambito dello Zoncolan.

Reti di intervisibilità

-  Linee di visibilità ottica tra Castelli e Fortificazioni
-  Linee di visibilità ottica tra Pievi
-  Linee di visibilità ottica tra Castellieri

2. Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali	Coerenza Azioni della variante
- riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità;	la variante interessa un progetto di pubblica utilità, nell'interesse della collettività, che utilizza già le aree sia per il turismo invernale, sia come escursionismo estivo.
- riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito e in la rete delle pievi storiche, delle strutture fortificate e dei segni della devozione popolare;	la variante non incide sulla rete dei castelli, delle pievi e dei siti spirituali, delle ville venete, dei centri e borghi storici;
perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo;	la variante non individua nuove aree edificabili.
gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali/montani, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonché le tipologie architettoniche storiche conservate	la variante non riguarda le tipologie architettoniche storiche.

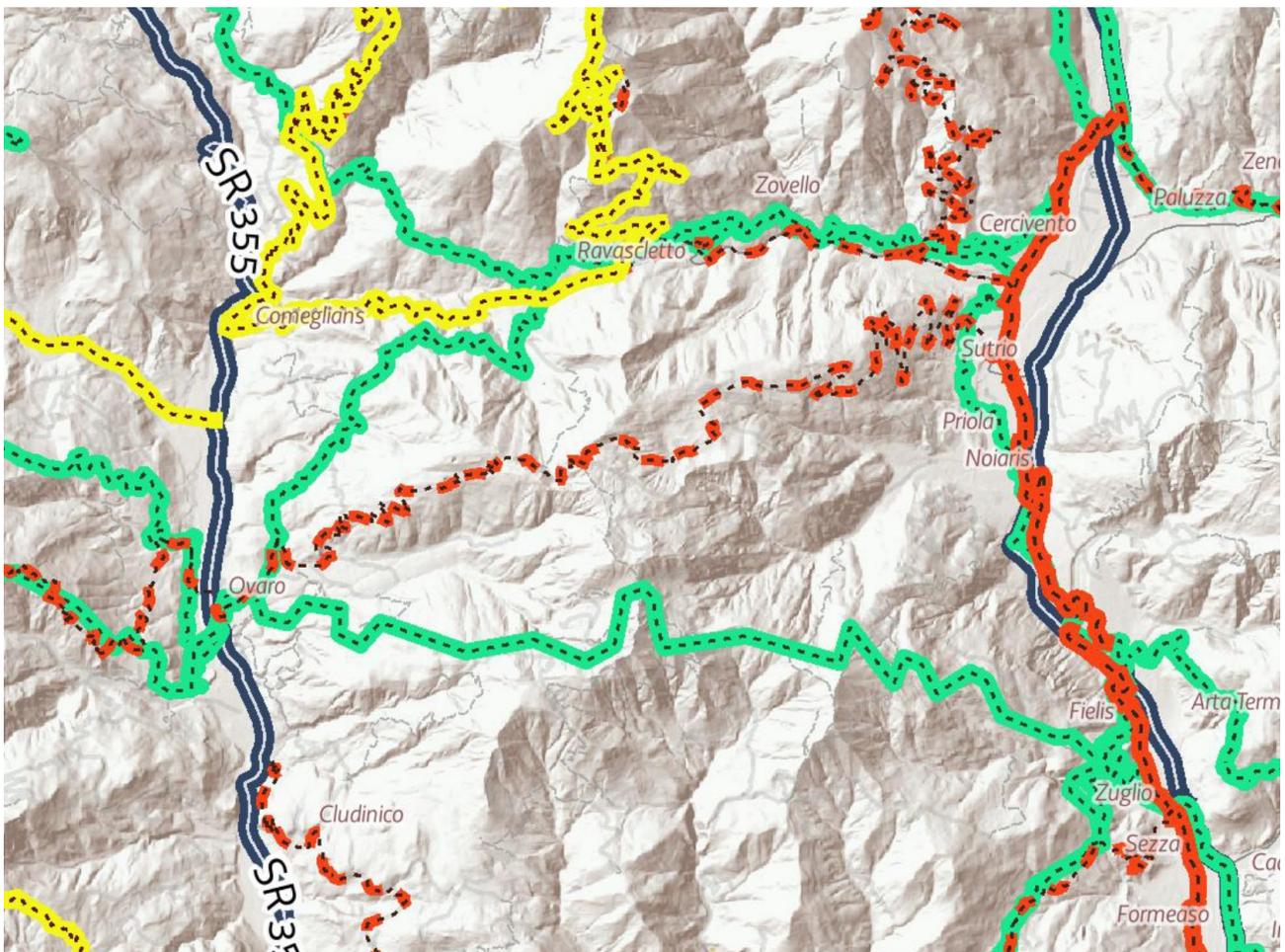
legate agli insediamenti stagionali malghivi (stavoli e malghe) e stabili accentrati;	
gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio;	la variante non interessa patrimonio culturale vincolato
assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali	la variante interviene puntualmente sulla modifica di zone già presenti in zonizzazione come demanio sciabile, attrezzabili per gli sport invernali.
riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti l'area di Zuglio (Iulium Carnicum), gli abitati fortificati di altura di lunga durata, che si qualificano quale punti panoramici (es. Colle Mazéit, Colle Santino), le testimonianze riconducibili alla presenza celtica (es. Monte Sorantri) e di età medievale, rappresentate da edifici di culto cristiano (es. Col di Zuca), e da castelli;	la variante non incide su aree di interesse archeologico
indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale esistente, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni vallive e le testimonianze superstiti delle strutture agrarie storiche;	La variante non riguarda il patrimonio edilizio rurale esistente
conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali anche in considerazione dell'elevata panoramicità dei luoghi;	la variante non incide su coni di visuali né sulla panoramicità dei luoghi e su complessi artistici.
perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale;	la variante non altera contesti figurativi e non prevede espansioni.
riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati all'idrografia naturale ed artificiale e i resti di antiche miniere;	la variante non interessa insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale né le altre fattispecie
recuperare, e valorizzare i manufatti legati alla storia militare locale e luoghi di rispetto, le memorie e i percorsi della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale;	la variante non interessa manufatti e luoghi di rispetto della prima guerra mondiale
favorire la gestione transfrontaliera e interregionale di sistemi di beni già	La variante non interessa sistemi di beni già riconosciuti

<p>riconosciuti a livello nazionale e internazionale (ad es. i sistemi di pievi e di beni lungo vie di pellegrinaggio).</p>	
---	--

Scheda d'ambito PPR reti insediative beni culturali

Interpretazione funzionale (pag. 73 Scheda AP1)	Beni individuati nel territorio di Sutrio e del demanio sciabile
1. Rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica	Non presente
2. Rete delle testimonianze di età romana e loro componenti territoriali	Non presente
3. Rete degli insediamenti	La scheda PPR rimanda ai morfotipi (non pertinente per la variante)
4. Rete delle testimonianze di età medievale	Non presente
5. Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa (dal IV sec. in poi)	Non presente
6. Rete delle fortificazioni (castello, struttura/e fortificata/e fortificazioni, torri, insediamenti fortificati, castrum)	Non presente
7. Dimore storiche da segnalare	Non presente
8. Rete dell'età moderna e contemporanea Archeologia rurale e industriale	Non presente
POLI DI ALTO VALORE SIMBOLICO/SITI UNESCO	Non presente

Rete della mobilità lenta



Estratto carta PPR Rete regionale della mobilità – Stato di fatto

Infrastrutture viarie e Mobilità Lenta

Mobilità Lenta

— Cammini

— Percorsi panoramici

— Vie d'acqua

Ciclovie

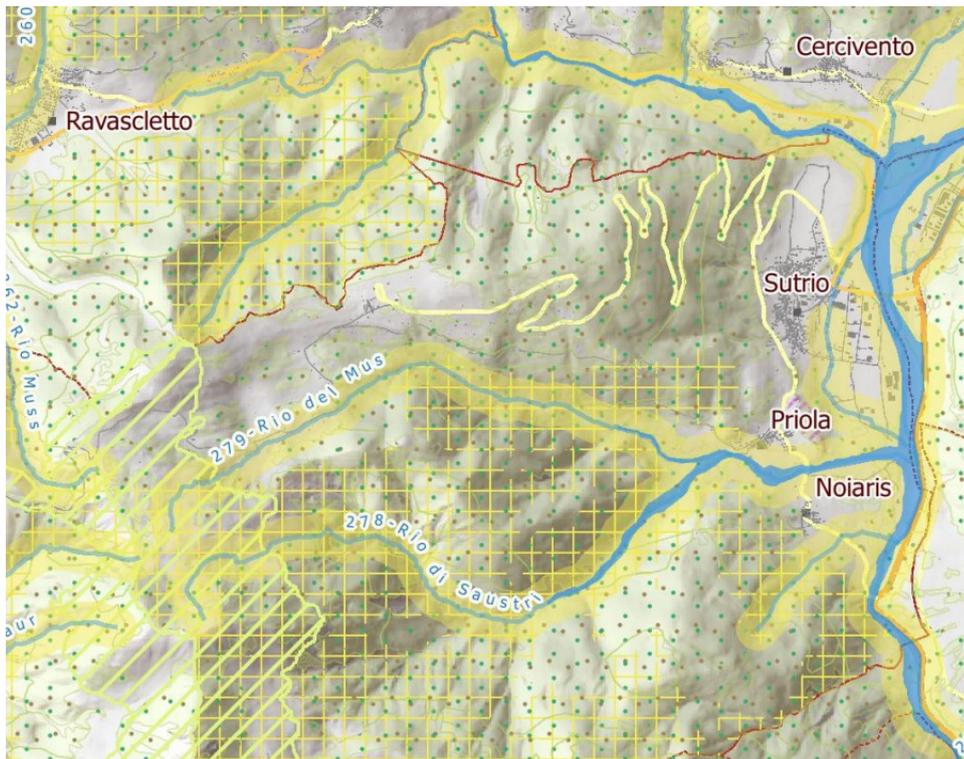
- - - ambito

— regionale

La variante interseca il percorso della ciclovie di ambito che, sviluppandosi sul sedime della strada comunale, si inerpica fino allo Zoncolan. La strada comunale sarà oggetto di rettifica puntuale nell'Area n. 3 per la messa in sicurezza della pista n. 4.

OBIETTIVI di qualità per la rete della mobilità lenta	Azioni della variante
Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori;	la variante comporta una modifica puntuale alla mobilità lenta del PPR in particolare alla: <ul style="list-style-type: none"> • ciclovia di ambito che si sviluppa sul sedime della strada comunale
Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (siepi, filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.	La variante non interviene su tale tematica
Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili.	La variante non interviene su tale tematica

a.2) Coerenza con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati (LR 5/2007 art. 57 quater p.to 3 lett.a)



Estratto carta PPR: Beni paesaggistici e ulteriori contesti

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

-  Aste dei Corsi d'Acqua
-  Alvei dei corsi d'acqua
-  Corsi d'acqua - Fasce di rispetto

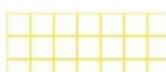
d) Montagne oltre 1600 metri

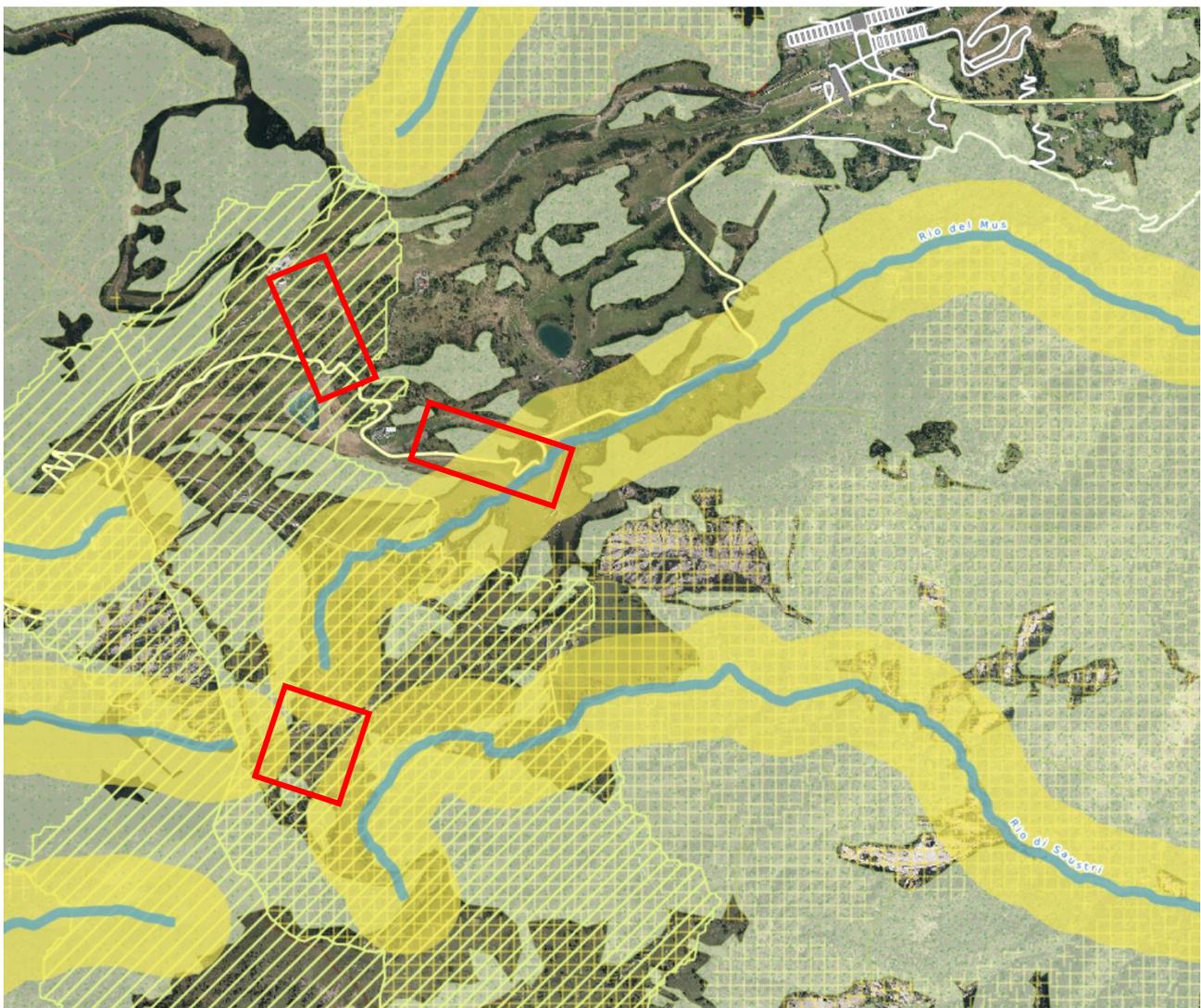
-  Montagne oltre 1600 mslm

g) Territori coperti da foreste e da boschi

-  Territori coperti da foreste e da boschi

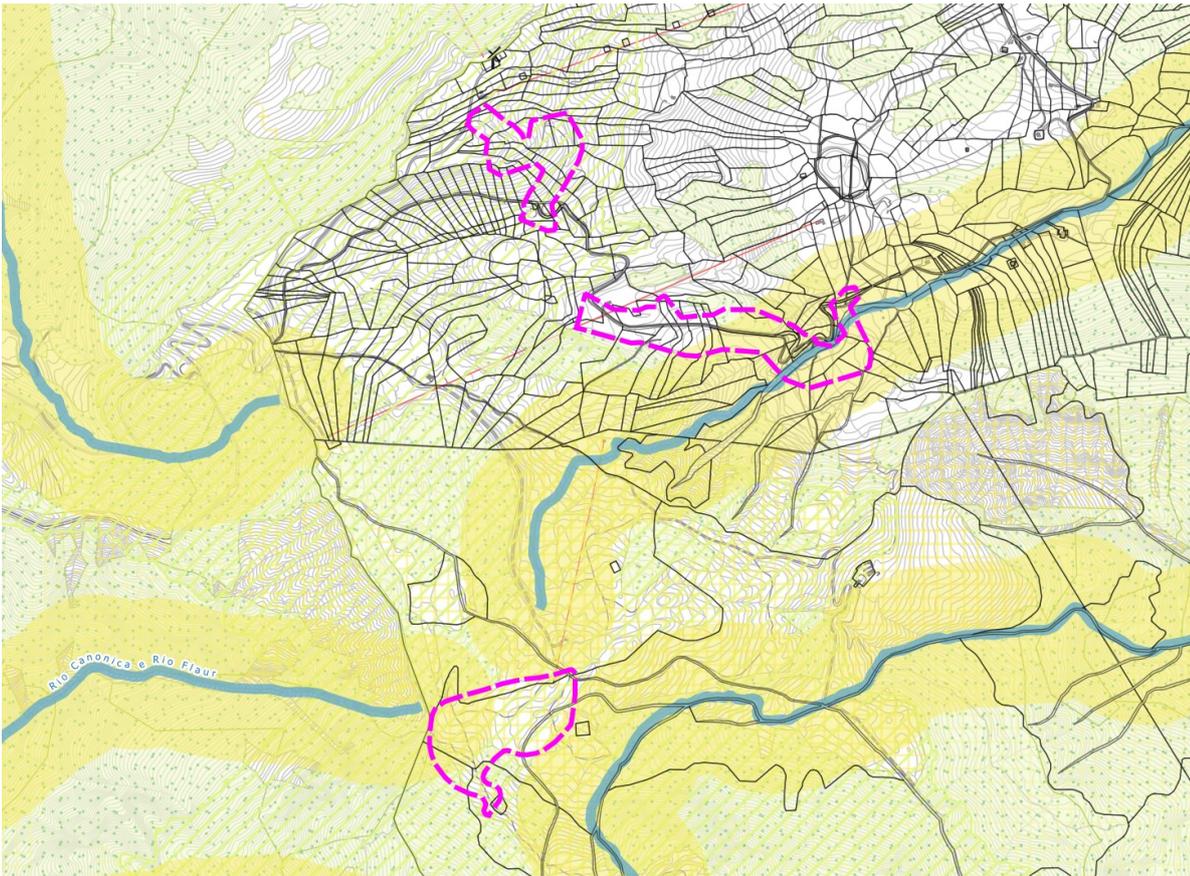
h) Usi civici

-  Zone gravate da Usi Civici

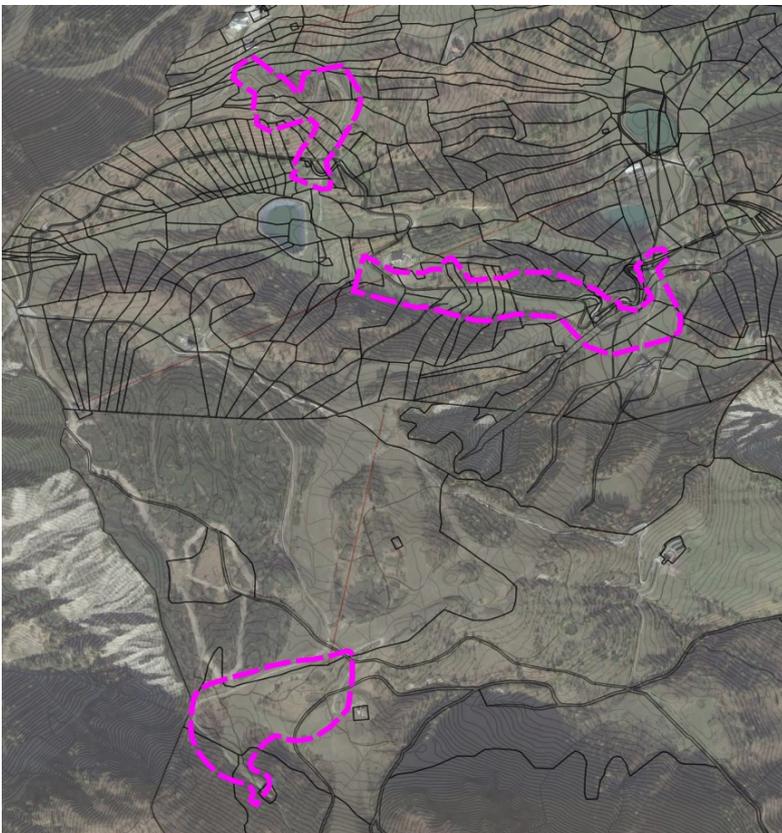


Estratto webgis PPR e indicazione schematica dell'area di variante

Le aree interessate dalla Variante 22 rientrano in vincolo paesaggistico fiumi, torrenti, corsi d'acqua, montagne oltre i 1600 metri, aree boscate e usi civici. In rosso le aree di variante per l'apposizione del vincolo espropriativo



Le aree oggetto della variante sovrapposte ai beni paesaggistici.



Le aree oggetto della variante su Ortofoto

Modifiche interne ai vincoli paesaggistici

Nel comune di Sutrio ed in particolare nell'ambito del PAC della zona G3 del demanio sciabile dello Zoncolan il PPR riconosce e individua come vincoli paesaggistici art.142 del Codice:

- i fiumi, torrenti, corsi d'acqua, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c);
- le montagne tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera d);
- i territori coperti da boschi e foreste, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g)
- i territori gravati da usi civici di cui all'art. 142, comma 1, lettera h).

La variante interessa le fasce di rispetto dei i seguenti corsi d'acqua:

I corsi d'acqua presenti, iscritti nell'elenco previsto dal TU approvato con RD 1775/1933 sono:

- **il Rio di Saustri:** individuato come acqua pubblica con RD 5 febbraio 1923 e classificato con codice **278**, presenta ampiezza dell'alveo significativa. Sulla cartografia IGM il corso d'acqua coincide con un corso d'acqua denominato R. Zuppigne e, a valle della confluenza con il Rio Agareit, Rio di Saustri.;
- **il Rio del Mus:** individuato come acqua pubblica con RD 5 febbraio 1923 (individuato con nome Rio Chianet o Muss) e classificato con codice **279**;
- **il Rio Canonica e Rio Flaur** individuato come acqua pubblica con RD 5 febbraio 1923 (con nome Torrente Gos o Barletta e Flaid) e classificato con codice **265**,

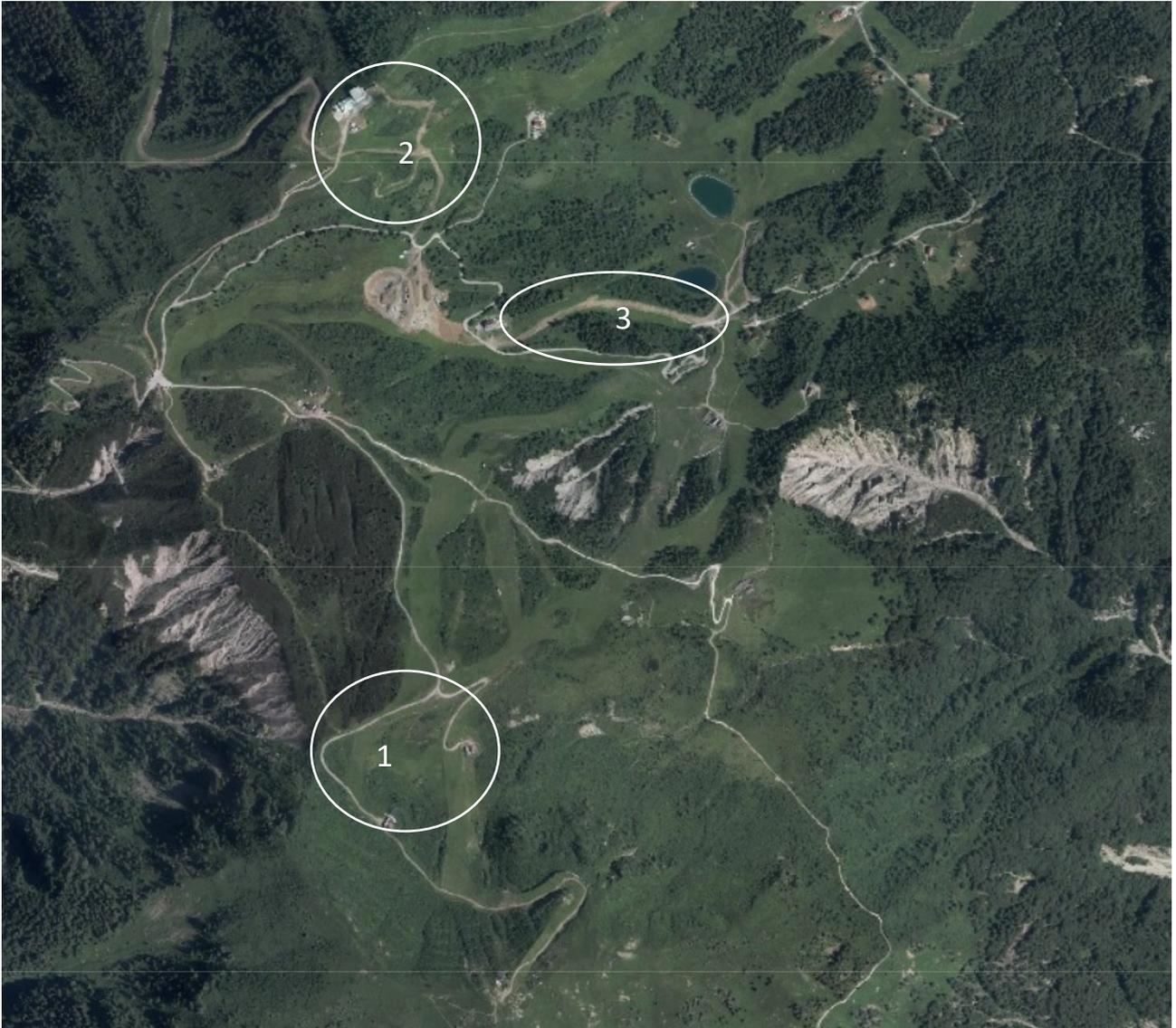
Coerenza con prescrizioni PPR:

consumo di suolo: la variante non influisce sul consumo di suolo in quanto la rettifica e l'ampliamento delle piste sono a fondo naturale, quindi non si aumenta l'impermeabilizzazione del suolo.

La modifica non compromette visuali panoramiche. Inoltre non comporta impatti né sull'alveo dei corsi d'acqua vincolati, né sulla fascia ripariale né sulla funzionalità idraulica. Pertanto è coerente con le prescrizioni dell'art. 23 delle NTA PPR.

Riduzione aree boscate: la variante prevede parziale riduzione di superfici boscate per la sola area 3. Tale area è caratterizzata catastalmente da prati e incolti. L'esatta quantificazione verrà effettuata dal progetto di fattibilità dell'opera. A livello di impatto non c'è modifica dell'assetto complessivo in quanto l'elemento arboreo sottratto sarà secondario rispetto alla massa boschiva che permarrà nel luogo: non ci sarà dunque un effetto negativo nella vista d'insieme che permarrà.

Documentazione fotografica



Le aree oggetto di variante: 1 Bacino Tamai, 2 Pista4 Alta; Pista 4 Goles



Area 1 Il Bacino si situa nella depressione naturale già presente



La depressione naturale



Area 1



Area 2 e 3: pista 4



Area 3 strada comunale da spostare e rinaturalizzare



Area 3

NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA TUTELATA. (Elementi o valenze paesaggistiche che interessano l'area di intervento, il contesto paesaggistico).

DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE

La variante non comporta modifiche alla zonizzazione vigente di PRGC e non apporta modifiche quantitative al piano vigente: introduce nel PAC tre aree soggette a vincolo espropriativo per pubblica utilità. Nel caso delle aree soggette a usi civici Promoturismo ha in corso la definizione del contratto definitivo per la costituzione del diritto di superficie e l'autorizzazione a eseguire le opere per tutto il demanio sciabile.

La variante modifica le norme di attuazione del PAC esplicitando le prescrizioni per la realizzazione degli elementi tecnologici a supporto alle piste, anche in zona sub ambito B2 (degli impianti e piste per lo sci nordico). In B2 infatti le realizzazioni sono già ammesse, ma non sono normate nelle modalità di realizzazione.

MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

Gli interventi previsti dalla variante non producono effetti significativi dal punto di vista paesaggistico. Le norme di attuazione del PAC prevedono già, qualora ci sia riduzione della superficie boscata, opere di mitigazione o compensazione, introdotte con la variante 20 al PAC. In particolare agli articoli 5 e 6 c'è il paragrafo *Compensazione per riduzione di aree boscate*, che fissa le modalità di tale azione. Per comodità si riporta il paragrafo per intero:

Compensazione per riduzione di aree boscate

L'eventuale ampliamento dei tracciati di sci alpino e/o di servizi attinenti che vanno a interessare aree boscate, possono essere attuate solo prevedendo delle compensazioni di nuovo impianto boschivo di specie arboree adeguate, di pari superficie. Tali compensazioni sono da realizzare all'interno del demanio sciabile nei pressi dei nuovi tracciati. Se tale scelta trova motivazioni ostative del tipo morfologico, pedologico e di proprietà, possono essere eseguite nelle zone limitrofe. In particolare è auspicabile prevedere il nuovo impianto boschivo all'interno di aree degradate a seguito di eventi meteorologici avversi. Nella fattispecie sono presenti in grossa percentuale sul versante su cui si snoda la viabilità di accesso alla stazione sciistica, nel tratto a monte del centro abitato di Sutrio che è stato devastato recentemente dall'uragano VAIA (28-29 ottobre 2018). (Var.20)

Indirizzi, direttive e prescrizioni norme PPR, coerenza azioni di piano.

Indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso art 23 norme PPR (fiumi, corsi d'acqua)

INDIRIZZI	Coerenza azioni di VARIANTE
a) salvaguardare e valorizzare i caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua al fine di contrastare la tendenza alla loro frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva;	la variante non interviene su caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua
b) limitare e ridurre le trasformazioni degli alvei e delle sponde e l'artificializzazione del reticolo idrografico;	la variante non comporta trasformazioni di alvei e sponde tali da artificializzare il reticolo idrografico
c) conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi nella rete ecologica regionale e locale quali elementi di connessione;	la variante non interviene sugli elementi di naturalità delle componenti idrologiche
d) garantire l'accessibilità e la fruibilità del reticolo idrografico dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua anche attraverso interventi di promozione della mobilità lenta, ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e degli ecosistemi ripariali;	la variante non interviene sull'accessibilità e la fruibilità del reticolo idrografico
e) salvaguardare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale), nonché gli elementi naturali che connotano il paesaggio fluviale;	non pertinente, la variante non interviene sulla componente ecologica del piano
f) tutelare e valorizzare le rogge ed i canali artificiali di impianto storico, gli edifici ed i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale...;	la variante non interviene su tali manufatti
g) ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali attraverso piani attuativi o progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati	la variante non aumenta la pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali
DIRETTIVE	Coerenza azioni di VARIANTE
a) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera a), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, anche nel rispetto delle previsioni e dei vincoli imposti dai Piani di assetto idrogeologico:	
i. la salvaguardia della funzionalità ecologica e idraulica e della morfologia fluviale naturale (rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) attraverso il mantenimento o ripristino di condizioni di naturalità, libera dinamica e connettività ecologica prevedendo interventi di	La variante non interviene sulla funzionalità ecologica e idraulica e della morfologia fluviale naturale

riqualificazione fluviale e di superamento delle barriere che interrompono il continuum fluviale;	
ii. la riqualificazione e incremento delle formazioni arboree igrofile e golenali con gestione della vegetazione fluviale che concili elementi di conservazione della biodiversità (qualità, maturità, complessità strutturale, continuità longitudinale e trasversale) con i requisiti di funzionalità fluviale, intervenendo prioritariamente sulla vegetazione invasiva alloctona;	La variante non interviene sulla vegetazione fluviale. Eventuali necessità di integrazione verranno previste in sede di conformazione al PPR del PRGC.
iii. l'individuazione degli insediamenti storici originari riconducibili ai morfotipi di cui all'articolo 17, fondati su corsi d'acqua e la definizione di norme volte alla salvaguardia, valorizzazione e recupero degli elementi percepibili ed espressivi delle relazioni fra il corso d'acqua e le attività antropiche;	la variante non interviene su insediamenti storici né in loro prossimità
iv. l'individuazione degli edifici di rilevanza storico-culturale (es: mulini, idrovore, etc.), dei manufatti (es: lavatoi) nonché degli elementi architettonici, dei materiali (es: rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati) e delle eventuali attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche, bilance da pesca) che li caratterizzano; per questi edifici sono ammessi unicamente interventi di recupero edilizio, mentre per gli altri manufatti, elementi e materiali interventi di conservazione e valorizzazione, fatti salvi gli interventi connessi alla funzionalità idraulica degli edifici e dei manufatti stessi;	la variante non interviene su edifici e manufatti tradizionali.
v. l'individuazione di punti panoramici, alti morfologici, terrazzi fluviali che permettono la percezione di ampie parti dei paesaggi fluviali e la definizione di norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;	l'eventuale individuazione avverrà in sede di conformazione al PPR. La variante non introduce elementi disturbanti.
vi. la delimitazione delle seguenti aree all'interno delle quali gli interventi specificati al successivo comma 8, lettera d), sono soggetti all'applicazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), in relazione al grado di compromissione dei luoghi e a condizione che lo strumento urbanistico definisca norme dettagliate per la conformazione degli interventi, con attenzione alle visuali da e verso il corso d'acqua tutelato, alla copertura vegetale o a eventuali interventi di mitigazione: 1. aree a rischio idrogeologico, ai sensi del regio decreto 3267/1923 e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali); 2. aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica locale", e ad eccezione di una fascia di profondità di 50 metri dalla sponda o dall'argine, le parti del territorio già trasformate e destinate a: i. insediamenti industriali ed artigianali; ii. insediamenti di attrezzature commerciali; iii. servizi e attrezzature collettive;	non pertinente, l'individuazione avverrà in sede di conformazione al PPR
vii. il recepimento e la delimitazione delle aree gravemente compromesse e degradate e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi degli articoli 33 e 34;	il PPR non individua aree compromesse o degradate in comune di Sutrio
b) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera b), gli strumenti di pianificazione, programmazione e	

regolamentazione prevedono, tenuto conto delle informazioni contenute nel Quadro conoscitivo, interventi di riqualificazione e rinaturazione volti a:	
i) individuare le zone di criticità paesaggistiche ed ecosistemiche ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione e artificializzazione delle sponde nonché alterazione delle componenti vegetazionali del paesaggio fluviale, anche in relazione al ripristino della connettività ecologica e alla salvaguardia delle zone tampone a tutela delle aree protette secondo gli indirizzi e le direttive formulati per gli ecotopi della rete ecologica nelle schede d'ambito di paesaggio; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";	non pertinente, la rete ecologica verrà redatta in fase di conformazione al PPR
ii) riconoscere le aree caratterizzate dalla presenza di valori ecosistemici e paesaggistici, di testimonianza storico-culturale, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale;	non pertinente, la rete ecologica verrà redatta in fase di conformazione al PPR
iii) potenziare la connessione e la connettività ecologica dalla sorgente alla foce del corso d'acqua, con particolare attenzione alla riqualificazione della vegetazione ripariale, alla rete idrografica minore intercettata entro le fasce di tutela, incluso il reticolo scolante delle bonifiche;	non pertinente, la rete ecologica verrà redatta in fase di conformazione al PPR
c) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera c), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:	
i) individuano le componenti idrogeologiche per le quali è possibile ripristinare le funzioni di connettività ecologica a scala regionale e locale, secondo le indicazioni della rete ecologica regionale e includendole nella rete ecologica locale; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";	non pertinente, la rete ecologica verrà redatta in fase di conformazione al PPR
d) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera d), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano le componenti della mobilità lenta di livello locale quali modalità di accesso e fruizione pubblica del paesaggio fluviale come di seguito:	
i) utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente;	Non pertinente.
ii) i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;	la variante prevede una limitata variante del tracciato della strada comunale, non in ambito sensibile
iii) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;	La variante non prevede nuovi attraversamenti.
iv) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati;	non previsto
v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo	la variante interviene su fascia di rispetto, non interessando la vegetazione ripariale.

alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua;	
e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:	
i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a <i>Alnus glutinosa</i> e cespuglieti e boscaglie di <i>Salix</i> spp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;	l'area di variante non investe vegetazione ripariale di pregio.
ii) individuano gli elementi vegetazionali semi-naturali o di origine antropica e le loro formazioni, quali ad esempio filari di salici capitozzati, ontani o di altre specie igrofile, e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e potenziamento;	l'area di variante non investe tali elementi vegetazionali
iii) individuano gli elementi naturali di tipo idrogeomorfologico, che connotano il paesaggio fluviale, quali ad esempio forre, salti d'acqua, gole, rapide, cascate, meandri, meandri abbandonati, sorgenti, risorgive e fontanili e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;	non pertinente, la variante non comprende elementi naturali di tipo idrogeomorfologico
iv) individuano le aree del paesaggio fluviale degradate dalla presenza di vegetazione alloctona, quali ad esempio la <i>amorpha fruticosa</i> e la <i>reynoutriajaponica</i> , e definiscono norme regolamentari per il loro contenimento ed eradicazione;	la variante non comprende aree del paesaggio fluviale degradate da vegetazione alloctona
f) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera f), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:	
i) individuano le rogge e i canali artificiali di impianto storico;	la variante non coinvolge rogge e i canali artificiali
ii) individuano gli edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale (quali ad esempio mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo), i manufatti (quali ad esempio lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, bilance da pesca) nonché definiscono abachi degli elementi architettonici, dei materiali (quali ad esempio rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa) e delle attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche) che li caratterizzano; definiscono norme per il recupero edilizio degli edifici e dei manufatti e per la conservazione, valorizzazione e riproposizione degli elementi architettonici e dei materiali;	non pertinente, la variante non coinvolge edifici di rilevanza storico-culturale
iii) prevedono, in caso di nuova edificazione lungo le sponde del corso d'acqua, la limitazione delle altezze in coerenza con quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti;	non pertinente, la variante non individua nuove zone edificabili
g) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera g), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:	

i) sono improntati all'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo già con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006";	non pertinente, la variante non individua nuove zone edificabili
ii) recepiscono, specificano e delimitano le aree compromesse o degradate, e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lett. b) del Codice e propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione, promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale, con le modalità di cui agli articoli 33 e 34. Contestualmente individuano ove possibile aree esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpare o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica;	non pertinente, la variante non interviene in aree compromesse o degradate ai sensi del Codice
iii) individuano gli insediamenti produttivi dismessi diversi rispetto a quelli indicati al punto ii) e definiscono norme per il loro recupero o riconversione ad altri usi, salvaguardando il rapporto con il corso d'acqua;	non pertinente, la variante non contempla insediamenti produttivi dismessi

8. PRESCRIZIONI D'USO:	VARIANTE
a) Non sono ammissibili:	
1. interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione che alterino la morfologia fluviale (ad es: rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2 del presente comma 8;	Non previsto.
2. interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuati negli strumenti previsti dall'articolo 42, comma 6, ad esclusione degli interventi di cui al presente comma 8, lettera b), punto 2), e lettera c), punto 7, effettuati al di sotto del livello idrico trentennale (Qc30) da amministrazione pubbliche preposte alla tutela dell'incolumità pubblica e della manutenzione idraulica degli alvei;	le variazioni non interessano habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico
3. interventi che alterino gli elementi propri dello skyline identitario di ampi alvei fluviali, quali ad es. i fiumi Tagliamento, Fella e Isonzo fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7) del presente comma 8;	Non previsti
4. interventi che occludano le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati e dai belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica in sede di adeguamento o recepimento al PPR, o che occludano la vista dal corso d'acqua dei	le variazioni non interessano visuali panoramiche riconosciute.

beni culturali individuati nel Quadro Conoscitivo e che si collocano all'interno delle fasce di rispetto;	
5. l'insediamento di nuovi impianti per il trattamento dei materiali provenienti da attività estrattiva, fatta eccezione per le aree di cava già individuate dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi, nonché per l'esecuzione degli interventi di manutenzione degli alvei mediante estrazione e asportazione di materiale litoide;	la variante non riguarda nuovi impianti per il trattamento dei materiali provenienti da attività estrattiva.
6. la realizzazione di nuove darsene negli ecotopi con funzione di core area della rete ecologica regionale, con eccezione per gli interventi previsti nei piani di conservazione e sviluppo delle riserve e nei piani di gestione dei siti di Natura 2000;	la variante non riguarda nuove darsene.
7. l'installazione di mezzi pubblicitari lungo le strade panoramiche;	la variante non prevede l'installazione di mezzi pubblicitari
8. la realizzazione di tipologie di recinzioni in alveo che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile in alveo; sono ammissibili, per le attività agricole esistenti, le tipologie di recinzioni eseguite in legno e prive di elementi fondazionali o con elementi vegetazionali autoctoni;	la variante non prevede interventi in alvei
9. la trasformazione profonda dei suoli, movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno ad es. terrazzi fluviali, meandri, isole vegetate, fatti salvi gli interventi di manutenzione degli alvei mediante l'asporto del materiale litoide di cui all'articolo 21 della legge regionale 11/2015 e fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7;	la variante non prevede turbative degli equilibri idrogeologici e non alterano terrazzi fluviali, meandri e isole vegetate.
10. sino all'emanazione dei provvedimenti regionali attuativi delle Linee guida di cui al decreto ministeriale 10.09.2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), e fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti o adeguati e conformati al PPR, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia nelle "aree non idonee" di seguito elencate: i) siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale Unesco ii) rete natura 2000	la variante non prevede la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia.

<p>iii) geositi; iv) interventi non ammessi dal Piano tutela acque;</p>	
<p>11. realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra, ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;</p>	<p>la variante non prevede tale tematica in area vincolata</p>
<p>12. l'intubazione dei corsi d'acqua sotto fatta eccezione per tratti strettamente necessari per la realizzazione di attraversamenti o l'adeguamento di intersezioni stradali; sono fatti salvi i tratti già intubati con autorizzazione alla data di entrata in vigore del PPR;</p>	<p>la variante non prevede l'intubazione di corsi d'acqua</p>
<p>13. la realizzazione di nuove discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui all'articolo 4 del D.lgs 13 gennaio 2003, n. 36 (<i>Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti</i>), successivamente all'adozione del PPR</p>	<p>la variante non prevede nuove discariche di rifiuti</p>

Indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso art 25 norme PPR (montagne)

INDIRIZZI	Coerenza azioni di Variante
a) garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri ecosistemici, geomorfologici e storico-identitari delle aree montane;	la variante non prevede modifiche in tal senso
b) incentivare il mantenimento dell'attività di alpeggio e il recupero degli edifici (malghe) e dei manufatti che ne sono espressione (abbeveratoi, manufatti per la fienagione etc) nonché la fruizione turistico ricreativa connessa alle produzioni tipiche locali;	la variante non interviene su tali manufatti
c) orientare verso modalità sostenibili le infrastrutture a supporto delle attività escursionistiche, alpinistiche, speleologiche o sciistiche, allo scopo di tutelare le aree più vulnerabili;	la variante mantiene le caratteristiche di naturalità delle piste, anche ai fini della qualità paesaggistica per l'escursionismo estivo.
d) assicurare la conservazione dei geositi e la loro valorizzazione e fruizione sostenibile e coerente con i valori espressi, tutelando la biodiversità che li connota	Non sono presenti geositi nell'area

DIRETTIVE	
a) Individuano i prati e sistemi dell'alpeggio riconducibili ai morfotipi di cui all'articolo 17, comma 2, lettera t), e definiscono norme volte alla salvaguardia, valorizzazione e recupero degli elementi espressivi delle relazioni fra la montagna e le attività antropiche;	non pertinente, l'individuazione avverrà in sede di conformazione al PPR
b) Individuano gli edifici di rilevanza storico culturale (malghe), dei manufatti, nonché degli elementi architettonici e dei materiali che li caratterizzano; per questi edifici sono ammessi interventi di recupero edilizio e ampliamento nel rispetto delle tipologie edilizie e dei materiali propri degli edifici esistenti;	non sono coinvolti edifici né manufatti di rilevanza storico culturale
c) Individuano i punti panoramici e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;	l'individuazione avverrà in sede di conformazione al PPR
d) prevedono la disciplina normativa per la realizzazione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività	Il PAC dello Zoncolan già disciplina tali aspetti, che non sono però previsti nelle aree di variante

<p>escursionistiche, alpinistiche o sciistiche, nel rispetto dei fattori caratterizzanti il paesaggio montano, con particolare riferimento a quelli di elevato valore panoramico, all'assetto geomorfologico ed alla presenza di habitat Natura 2000 o di interesse conservazionistico</p>	
<p>e) Prevedono la disciplina normativa volta a mantenere e valorizzare i percorsi della viabilità storica, i manufatti espressivi dei caratteri tipologici e dei valori storico architettonici, nonché i manufatti e i luoghi testimonianza della Grande Guerra e della "Guerra fredda;</p>	<p>Non pertinente: nelle aree di variante non sono presenti tali manufatti</p>

<p>8. PRESCRIZIONI D'USO: a) Sono ammessi nel rispetto delle procedure autorizzative previste dalla disciplina statale e alle seguenti condizioni gli interventi di:</p>	
<p>1. Sistemazioni e relative opere di difesa del territorio a tutela della fragilità morfologica dello stesso e delle aree su cui le frane sono conclamate, inserite in progetti organici di intervento, utilizzando materiali appropriati ai caratteri del contesto, tecniche di ingegneria naturalistica e opere di mitigazione degli effetti indotti dagli interventi;</p>	<p>non previste</p>
<p>2. realizzazione di infrastrutture e di impianti che comporti la trasformazione permanente di suolo inedificato, quali gasdotti ed elettrodotti interrati, a condizione che le opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.) si inseriscano nel contesto peculiare secondo i principi di coerenza paesaggistica e non modifichino le caratteristiche morfologiche e l'assetto idrogeologico; nel caso di manutenzione, adeguamento o rifacimento di strutture lineari energetiche, per le quali non è possibile il loro interrimento per le caratteristiche del substrato roccioso del terreno, i sostegni degli elettrodotti aerei saranno da preferire con la tipologia a tralicci</p>	<p>La realizzazione delle opere accessori e al bacino è governata dalle norme del PAC che impone l'interramento delle reti tecnologiche.</p>

<p>3. nel caso di nuove aree destinate agli sport invernali o all'eventuale ampliamento o rinnovamento di quelli esistenti: gli eventuali nuovi tracciati e gli invasi per l'innevamento artificiale devono essere paesaggisticamente compatibili, con maggiore aderenza possibile alla morfologia dei luoghi, e realizzati in modo tale da concorrere alla qualità del paesaggio anche durante la stagione estiva.</p>	<p>Tale compatibilità sarà evidenzia nel progetto di fattibilità tecnico economica, stante che la variante pone il vincolo preordinato all'esproprio per opere già compatibili con le norme di PAC</p>
---	--

Indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso art 28 norme PPR (boschi e foreste)

INDIRIZZI	Coerenza azioni di Variante
a) salvaguardare i boschi in relazione al loro ruolo per la qualificazione del paesaggio naturale e culturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico ricreativa, la capacità produttiva di legno e delle altre risorse rinnovabili;	la variante non prevede una minima riduzione di superficie boscata (si veda paragrafo dedicato)
b) nel territorio montano, favorire il mantenimento e il recupero di praterie prioritariamente mediante interventi di recupero delle aree abbandonate;	c) la variante non interviene su aree abbandonate
d) salvaguardare e valorizzare i boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale;	e) la variante non altera memorie storiche o culturali.

DIRETTIVE	
a) Nei territori coperti da bosco gli strumenti di pianificazione forestale: 1) disciplinano gli interventi selvicolturali in modo da: I. valorizzare i popolamenti forestali assecondando la tendenza naturale nella composizione e nella struttura; II. conservare le specie indigene sporadiche e rare; III. prevenire e limitare la diffusione delle specie esotiche invasive; IV. conservare gli alberi vetusti e di grandi dimensioni in particolare nelle aree a maggiore percezione visiva;	non pertinente, la variante urbanistica non riguarda la pianificazione forestale
2) individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa e limitare gli interventi di trasformazione in altra destinazione d'uso;	non pertinente, la variante urbanistica non riguarda la pianificazione forestale
3) programmano, nelle proprietà soggette a Piani di gestione forestale, la gestione della proprietà con l'obiettivo di raggiungere o mantenere un equilibrio delle varie fasi cronologico-strutturali del bosco.	non pertinente, la variante urbanistica non riguarda la pianificazione forestale
b) b) la pianificazione territoriale recepisce, per quanto di competenza, le indicazioni di cui al punto 2) della lettera a); la pianificazione	la variante interviene puntualmente.

<p>territoriale, nelle proprietà prive di pianificazione forestale, individua i boschi che rivestono particolare interesse storico, culturale e paesaggistico da tutelare ai fini della loro conservazione consentendo gli interventi finalizzati alla conservazione e gestione dei boschi stessi</p>	<p>la direttiva sarà recepita in sede di conformazione al PPR secondo la normativa di settore (art. 13-14 nta PPR)</p>
---	--

<p>PRESCRIZIONI D'USO: a) Non sono ammissibili:</p>	
<p>Non sono ammissibili interventi che comportino:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) nei querceto-carpineti planiziali: gli interventi di taglio che non si configurino come taglio colturale e che causino un aumento dell'effetto margine riscontrabile anche dall'ingresso di piante infestanti, perdita dello strato di humus superficiale, modifica sostanziale della composizione vegetale del sottobosco, alterazione del rapporto naturale fra radura e copertura arborea; 2) nei rovereti: gli interventi di taglio che non si configurano come taglio colturale e che determinino una forte riduzione della copertura arborea con degrado marcato dello strato di humus superficiale con conseguente difficoltà di affermazione della rinnovazione arborea, dilavamento e conseguente perdita di suolo; 3) nell'Ambito di paesaggio 12 (costa e laguna): interventi di riduzione delle pinete di pino nero e di origine secondaria, interventi che causino alterazione (eliminazione) della composizione vegetale del sottobosco; 4) nei boschi palustri appartenenti alla categoria delle alnete e dei saliceti: interventi che alterino lo stato idrico del suolo; 	<p>la variante urbanistica non riguarda querceto-carpineti e rovereti, ma aree coperte da peccete.</p>

Indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso art 29 norme PPR (usi civici)

L'area interessata dalla variante è in parte gravato da usi civici già accertati con bando commissariale secondo le disposizioni della legge 16 giugno 1927, n. 1766 (*Conversione in legge del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno*): bando in data 17/10/1938 prot. 1532/38 e denominati "beni civici promiscui delle frazioni di Priola e Noiaris". Sono interessati da montagne sopra i 1600 m., boschi e corsi d'acqua, e seguiranno, nelle varie parti gli indirizzi e le direttive di tali beni. Inoltre sono immediatamente prescrittive le seguenti Prescrizioni d'Uso.

PRESCRIZIONI D'USO articolate sulla base della consistenza e delle tipologie di utilizzo dei beni:	Coerenza azioni di Variante
<p>a) boschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. si applicano le misure del piano di gestione forestale laddove adottato; ii. non sono ammissibili interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuati negli strumenti previsti dall'articolo 43, comma 6;36 	<p>la variante interviene puntualmente e non coinvolge di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico.</p>
<p>b) prati e pascoli: sono ammissibili nel rispetto delle procedure autorizzative previste dalla disciplina statale e regionale³⁷:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. interventi di recupero di edifici e manufatti attuati tenendo conto dei decreti del Ministero per i beni e le attività culturali del 6 ottobre 2005 (Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale); ii. realizzazione di manufatti facilmente rimovibili a servizio delle attività agro-silvopastorali nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive tradizionali locali; 	
<p>c) colture agricole (seminativi e colture legnose): non sono ammissibili interventi che comportino:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. la trasformazione profonda dei suoli, movimento di terra e qualsiasi intervento che alteri in modo significativo il profilo del terreno; ii. la realizzazione di impianti per la produzione di 	<p>la variante non prevede interventi su aree interessate da colture agricole</p>

<p>energia quali impianti fotovoltaici e a biomassa; - l'alterazione della viabilità interpoderale, dei fossi e scoline e dei filari e altre strutture vegetazionali;</p> <p>ii. le operazioni di movimento del terreno e le operazioni agricole di qualunque tipo a ridosso dei fossi;</p> <p>iv. le operazioni che comportano la riduzione delle "capitagne" esistenti tra i fossi e gli appezzamenti agricoli oggetto di aratura;</p>	
<p>d) usi di pesca: [...]</p>	<p>Non pertinente</p>